



«Il libro è stato un modo per guarire, per riuscire a individuarmi nel cambiamento avvenuto e poter uscire dal labirinto di specchi che rimandavano all'infinito l'immagine capovolta. Aver rifatto il viaggio, riscrivendolo, passo dopo passo, pagina dopo pagina è stato faticoso ma terapeutico. C'è voluto tempo...»

È una storia che parte nel mondo comune, *passa* per la TV, e torna nella realtà. Già, ma quale...

L'autrice tratteggia da subito, con ricchezza di particolari, i dubbi che precedono la scelta di entrare in quel mondo che ha sempre giudicato effimero e finto. Alla fine prevale la curiosità: scoprire perché Rai Tre, la sua rete preferita, intende attrarre con quella proposta dodici persone oltre i sessant'anni. Partecipa ai provini come si acquista il biglietto di una lotteria nazionale, certa che il suo numero non verrà estratto. Invece questa volta l'azzardo vince. E si parte.

Dodici persone s'incontreranno in quel *non-luogo* e quasi subito si capirà il perché. Da quel momento la curiosità si trasformerà nel sogno di poter raccontare in Rai la sua storia, che insieme a quella degli altri undici potrebbe tracciare il filo rosso del secolo scorso, dalla

Seconda Guerra Mondiale ai giorni nostri. *La Storia del nostro Paese*. La presenza nella trasmissione di due figure straordinarie della televisione, Angelo Guglielmi e Bruno Voglino (contemporanei dei dodici protagonisti), lascia sperare che la bellezza di quella illusione possa non essere un miraggio... Anche il contratto prevede che i dodici si cimentino nella scrittura di un testo teatrale e, se ne saranno capaci... addirittura lo interpretino in un grande teatro di Roma. Una sfida intrigante, un traguardo che sembra irraggiungibile. Impensabile in un normale reality.

Cento giorni d'avventure, dove la tivù gioca le sue carte truccate che si scontrano di continuo con la caparbia e le personalità dei dodici protagonisti, dodici cliché rovesciati della terza età, tanto che il regista teatrale Attilio Corsini li definirà *bambini travestiti da anziani*.

Loro, i protagonisti di *Super Senior*, pensano di essere capitati in una trasmissione protetta. Infatti non ci sono eliminazioni, possono leggere i giornali, telefonare, uscire a passeggiare... «Reality dal volto umano» lo definisce la critica, plaudente. Ma il viaggio, pur fantastico, comporta un percorso di sofferenza non aggirabile. La vita coatta, la lunga permanenza sotto i riflettori, l'ingiustizia delle situazioni, «il potere nascosto di rendere odioso un personaggio che è risultato adorabile e viceversa, non lasciano scampo» scrive l'autrice.

Cento giorni in televisione. Quattordici ore al giorno sotto l'occhio delle telecamere, dentro un'illusione che coinvolge milioni di persone. Un sortilegio che richiama uno stato mentale, uno sdoppiamento continuo, una sfasatura, «una sorta di *scissione dell'io*. Essere e apparire non coincidono, anzi sono estranei e ci si dannava per riacchiappare i propri brandelli sparsi».

I nostri eroi riescono a giungere stremati al termine del percorso, scrivono un copione teatrale e lo portano in scena al teatro Brancaccio, gremito di pubblico e critica entusiasti. Vincono la sfida, certi di avere compiuto un'impresa culturale che rimarrà nella storia della televisione.

«Nei reality è previsto un risarcimento finale per tutti. L'opportunità di non essere ributtati di colpo nell'invisibilità per poter apparire ancora, qua e là, sorridenti e rilassati... Un percorso graduale a scalare, regolato, non a caso, come una terapia di disintossicazione da forme di assuefazione grave».

A loro verrà inspiegabilmente negato.

Rai Tre fingerà di non vedere quella forma «di *piccola* violenza psicologica...» Sono anziani, saranno saggi, torneranno alle loro vite...

Ma un ultimo sortilegio li attende. Il Tempo, signore e padrone di ogni giocata, impedirà loro di ritrovare l'uscita da quella finzione annullando il desiderio di riappropriarsi della realtà da cui erano partiti. Prigionieri nell'incantesimo, come si libereranno?

Tutto questo è raccontato nel libro in prima persona, con una scrittura immediata e diretta che non lascia vuoti. Ma in questo romanzo c'è molto di più. Amore sofferto per il Paese, per il mondo, delusione per la politica mancante, ansia per il futuro non leggibile; lo sguardo a una giovinezza irripetibile – «uno scampolo di tempo dove politica e felicità hanno avuto l'ardire di sfiorarsi» – e il sapersi vedere ora, nel cambiamento ignoto della terza età.

«*Super Senior* è stato un episodio, il più labile e fuggevole... non il più effimero... È stata un'odissea riconoscere se stessi così cambiati... e ritrovare la strada di casa... o entrare in un'altra vita...»